

Le relazioni di Colombo e Medici al gruppo dc

Le violenze contro gli edili al Senato

La linea del futuro governo

Mammucari: il governo ha scelto i padroni

Da parte della D.C.

Sabotaggio alla programmazione

Tentativo per stroncare ogni discussione nella commissione - Gli scopi della manovra

Colpo di scena alla commissione che si è riunita ieri. Assente il ministro Medici, il vice presidente della commissione, prof. Pasquale Saraceno - uno dei massimi consulenti economici dell'on. Moro - si è presentato facendo all'incasso questo discorso: «Basta con le discussioni: il mio rapporto non è modificabile per cui propongo di fare subito una relazione conclusiva al governo sui lavori della commissione».

Alcuni commissari spalleggiano il prof. Saraceno e la discussione si accende e quanto si è appreso su termini procedurali ma di sostanziale importanza. Venivano avanzate varie proposte: discutere ma solo formalmente, senza modificare il rapporto; presentare al rapporto osservazioni scritte e consegnare tutto al governo. Era evidente che esisteva un preciso piano governativo e che il vice presidente della commissione era stato incaricato di realizzarlo.

Nel corso del dibattito è emersa con chiarezza la situazione assicurata nella quale la commissione, dopo una lunga e tormentata vicenda, si veniva a trovare. Quattro o cinque rapporti successivamente presentati dal professor Saraceno non sono bastati per arrivare a discutere questioni di eccezionale importanza ai fini della programmazione quali le questioni dell'agricoltura e del Mezzogiorno (le quali erano appunto all'ordine del giorno di ieri). Non solo. Le varie edizioni del rapporto Saraceno sono tutt'ora incomplete e nessuno si conosce cosa il relatore affermi su una serie di problemi di importanza fondamentale, quali il credito, la politica previdenziale e i problemi della sicurezza sociale, il collegamento tra la politica di piano e le Regioni. Secondo il piano economico del governo si era fatto avanzare ieri, la commissione avrebbe dovuto approvare un rapporto senza discuterlo e in parte senza neanche conoscerlo.

La denuncia di questa situazione è fatta dal compagno on. Agostino Secchi, segretario generale della CGIL - ha portato a conclusioni più ragionevoli. E' stato infatti deciso che il professor Saraceno completi rapidamente il suo rapporto. La commissione sarà quindi riconvocata e sembra una ventina di giorni per discutere non formalmente ma nella loro sostanza le proposte avanzate.

Perché si è cercato di stroncare il dibattito della commissione per la programmazione economica? Due elementi di fondo muovono questa manovra. Da parte del governo si mira ad avere un rapporto sulla programmazione per poi affermare che questa potrebbe essere una delle basi per una eventuale sopravvivenza del gabinetto Leone. Nello stesso tempo in questo sembra l'elemento prevalente - Moro vuole avere al più presto un risultato della commissione da usare come piattaforma per la discussione del programma del futuro governo. Ma quale sarebbe - allo stato attuale del fatto - il piano economico del governo? «Moro», dice il segretario generale della CGIL, «non vuole avere al più presto un risultato della commissione da usare come piattaforma per la discussione del programma del futuro governo».

Perché si è cercato di stroncare il dibattito della commissione per la programmazione economica? Due elementi di fondo muovono questa manovra. Da parte del governo si mira ad avere un rapporto sulla programmazione per poi affermare che questa potrebbe essere una delle basi per una eventuale sopravvivenza del gabinetto Leone. Nello stesso tempo in questo sembra l'elemento prevalente - Moro vuole avere al più presto un risultato della commissione da usare come piattaforma per la discussione del programma del futuro governo. Ma quale sarebbe - allo stato attuale del fatto - il piano economico del governo? «Moro», dice il segretario generale della CGIL, «non vuole avere al più presto un risultato della commissione da usare come piattaforma per la discussione del programma del futuro governo».

Protesta nazionale

Tbc in corteo



Si è svolta ieri in tutta Italia - con cortei, manifestazioni, scioperi della fame, astensioni dalle medicazioni - la prima delle due giornate nazionali di protesta nei sanatori, indette dall'Unione per la lotta alla tubercolosi allo scopo di convincere il governo a migliorare il misero trattamento dei tbc.

A Roma, un migliaio di ricoverati dei sanatori - Forlanini, Ramazzini - e delle cliniche, hanno sfilato per le vie del centro da piazza Argentina fino a Montecitorio, dove una delegazione accompagnata dai dirigenti dell'U.L.T. e del Comitato miglioramenti economici è stata ricevuta da alcuni deputati e dalla presidenza del Consiglio. Poi, mentre il corteo si spostava fino al Senato, sostandovi due ore, altre delegazioni venivano qui ricevute dai senatori del gruppo PCI, PSDI, DC e PLI, a cui chiedevano di battersi perché venga migliorato il disegno di legge governativo sul trattamento dei tbc.

Altre manifestazioni erano avvenute mercoledì a Sondrio e Arezzo, con scioperi della fame. Ieri, invece, hanno manifestato i degenzi sanatoriali di Torino, Milano, Livorno, Cattinassetta, Perugia, dove si sono effettuati vistosi cortei, con cartelli, per la via cittadina. Una sospensione di lavoro in solidarietà con questa lotta è stata effettuata dai 2.200 operai della Fiat. La agitazione prosegue, con una nuova giornata nazionale il 17.

Nella foto in alto: la manifestazione a Roma

Sul primato del Papa

Dibattito sempre più teso al Concilio

Negli ultimi due giorni, il dibattito sul Concilio ecumenico si è fatto sempre più acceso. E' un dibattito drammatico nella sostanza, e talvolta anche nel tono, anche se i riferimenti teologici, i richiami alle sacre scritture e alla tradizione e le citazioni di antichi testi valgono a smussare o per lo meno ad adombrare le asprezze polemiche contenute in questo o in quell'intervento.

Si tratta soprattutto, come il lettore già sa, di stabilire se il primato papale, così inspiegato ortodossi e da protestanti, è criticato anche da larga parte del clero cattolico francese, tedesco e orientale, debba essere, o no, corretto attraverso la creazione di un «governo episcopale» della Chiesa, di un «collegio apostolico», di cui il pontefice farebbe parte come «primus inter pares». E' in certo senso una lotta fra «democratici» (se si può usare questa espressione politica parlando di problemi religiosi) ed «assolutisti», tra «conservatori» e «innovatori», i quali ultimi, però, conducono la loro battaglia chiedendo la restaurazione di antichissime tradizioni cristiane, andate perdute col tempo.

I padri sono molto divisi, e non si profila ancora la possibilità di un compromesso. In generale, gli italiani sono i più conservatori, ed hanno come alleati una larga parte del latino-americano e degli spagnoli. La posizione conservatrice degli italiani è stata ribadita dal cardinale di Napoli, monsignor De Ecclesiis. E' un dibattito drammatico nella sostanza, e talvolta anche nel tono, anche se i riferimenti teologici, i richiami alle sacre scritture e alla tradizione e le citazioni di antichi testi valgono a smussare o per lo meno ad adombrare le asprezze polemiche contenute in questo o in quell'intervento.

Sono stati ripresi ieri i contatti fra le parti interessate alla vertenza relativa al rinnovo del contratto collettivo dei dipendenti della società Alitalia, allo scopo di definire - con l'assistenza dei funzionari del ministero - alcune questioni insorte tra le parti stesse al momento della stesura dell'accordo raggiunto lo scorso 14 settembre. Dopo tre giorni di discussioni, protrattesi anche nelle ore notturne, tutte le questioni sono state superate e si è provveduto alla stipula completa del contratto che è stato regolarmente siglato da tutti gli intervenuti.

dettata dai dorotei

Precisi ultimatum ai socialisti - Le misure economiche si aggravano - Un ordine del giorno degli scelbiani - Commenti al discorso di Lombardi

L'assemblea del gruppo parlamentare dc aperta ieri, fin dalle prime battute ha confermato le anticipazioni sul carattere sempre più «doroteo» che, nelle intenzioni della Dc, dovrà assumere il prossimo governo.

Come al solito è stato Colombo a dare il tono, formando nella fisionomia dell'orientamento. Dall'intervento del ministro del Tesoro, si è ricavato che la Dc si presenterà alla nuova trattativa sui posizioni ancora più arretrate di quelle che portarono ai famosi «accordi della Camilla», respinti dal Psi dopo la secessione «lombardiana». Colombo ha impostato il suo intervento su una chiave «pelliana», insistendo sulla preminenza assoluta della difesa della lira, rimproverando gli italiani di essere degli spendaccioni e gli italiani devono risparmiare di più» egli ha ammonito lanciando numerosi punti verso i monopoli, addebitando anche al «recente passato» l'origine dei disagi finanziari attuali.

Sulla fuga dei capitali, pubblicamente definita «esportazione», Colombo si è limitato a definire «deplorabile e irresponsabile» il comportamento degli «esportatori», dando assicurazioni «generiche» sui «seri provvedimenti» da prendere. Ma anche di tale scanzolo, Colombo ha cercato di dare una giustificazione «storica». «Il problema», ha detto, «non è di natura economica, ma di natura politica». «L'origine dei disagi finanziari attuali», ha detto, «è di natura politica».

La parte più significativa è grave, ai fini di un giudizio sugli effetti di orientamento del gruppo dirigente dc, è il discorso di Lombardi alla Camera, sul «neutralismo» del Psi, ha provocato reazioni diverse. Da parte della Dc, si è fatta rilevare (in incontri fra Salizzoni, Piacentini ed altri) la «contraddizione» fra la posizione di Lombardi e quella di Nenni. Anche da parte repubblicana, Lombardi è stato criticato per avere pronunciato un discorso «all'insaputa della direzione e dello stesso segretario del Partito».

Le reazioni autonomiste irritate per il discorso di Lombardi, si sono accompagnate a un'ambiguità tra i socialisti (autonomista) che spediscono i «sobilatori», per gli incidenti procurati dalla parola di Lombardi.

REAZIONI A LOMBARDI. Il discorso di Lombardi alla Camera, sul «neutralismo» del Psi, ha provocato reazioni diverse. Da parte della Dc, si è fatta rilevare (in incontri fra Salizzoni, Piacentini ed altri) la «contraddizione» fra la posizione di Lombardi e quella di Nenni. Anche da parte repubblicana, Lombardi è stato criticato per avere pronunciato un discorso «all'insaputa della direzione e dello stesso segretario del Partito».

La parte più significativa è grave, ai fini di un giudizio sugli effetti di orientamento del gruppo dirigente dc, è il discorso di Lombardi alla Camera, sul «neutralismo» del Psi, ha provocato reazioni diverse. Da parte della Dc, si è fatta rilevare (in incontri fra Salizzoni, Piacentini ed altri) la «contraddizione» fra la posizione di Lombardi e quella di Nenni. Anche da parte repubblicana, Lombardi è stato criticato per avere pronunciato un discorso «all'insaputa della direzione e dello stesso segretario del Partito».

La parte più significativa è grave, ai fini di un giudizio sugli effetti di orientamento del gruppo dirigente dc, è il discorso di Lombardi alla Camera, sul «neutralismo» del Psi, ha provocato reazioni diverse. Da parte della Dc, si è fatta rilevare (in incontri fra Salizzoni, Piacentini ed altri) la «contraddizione» fra la posizione di Lombardi e quella di Nenni. Anche da parte repubblicana, Lombardi è stato criticato per avere pronunciato un discorso «all'insaputa della direzione e dello stesso segretario del Partito».

La parte più significativa è grave, ai fini di un giudizio sugli effetti di orientamento del gruppo dirigente dc, è il discorso di Lombardi alla Camera, sul «neutralismo» del Psi, ha provocato reazioni diverse. Da parte della Dc, si è fatta rilevare (in incontri fra Salizzoni, Piacentini ed altri) la «contraddizione» fra la posizione di Lombardi e quella di Nenni. Anche da parte repubblicana, Lombardi è stato criticato per avere pronunciato un discorso «all'insaputa della direzione e dello stesso segretario del Partito».

La parte più significativa è grave, ai fini di un giudizio sugli effetti di orientamento del gruppo dirigente dc, è il discorso di Lombardi alla Camera, sul «neutralismo» del Psi, ha provocato reazioni diverse. Da parte della Dc, si è fatta rilevare (in incontri fra Salizzoni, Piacentini ed altri) la «contraddizione» fra la posizione di Lombardi e quella di Nenni. Anche da parte repubblicana, Lombardi è stato criticato per avere pronunciato un discorso «all'insaputa della direzione e dello stesso segretario del Partito».

La parte più significativa è grave, ai fini di un giudizio sugli effetti di orientamento del gruppo dirigente dc, è il discorso di Lombardi alla Camera, sul «neutralismo» del Psi, ha provocato reazioni diverse. Da parte della Dc, si è fatta rilevare (in incontri fra Salizzoni, Piacentini ed altri) la «contraddizione» fra la posizione di Lombardi e quella di Nenni. Anche da parte repubblicana, Lombardi è stato criticato per avere pronunciato un discorso «all'insaputa della direzione e dello stesso segretario del Partito».

Conclusa da Rumor la discussione sul bilancio dell'Interno

Il dibattito sul bilancio del ministero dell'Interno è concluso ieri sera al Senato con la replica dell'on. Rumor, che nella sostanza non si è discostato dalle posizioni espresse in precedenza alla Camera. Piuttosto, nel discorso che Rumor ha pronunciato, si è avvertita una accentuazione restrittiva di alcuni aspetti della azione politica del suo dicastero, soprattutto in materia di rapporti fra lo Stato e il cittadino.

Sul problema più propriamente politico, il ministro ha ribadito le posizioni del gruppo dirigente doroteo. Replicando, infatti, alle critiche comuniste circa la pretesa della Dc di delimitare ad ogni effetto la futura maggioranza di centro-sinistra, egli ha sostenuto che queste critiche sarebbero il frutto di una «ben strana concezione della democrazia» attraverso la quale si vorrebbe a tutti i costi imporre forme davvero curiose di autoinsediamento. Secondo Rumor, questa concezione della democrazia non è un fantasma, ma una realtà che ricorda altre realtà vive ed attuali nelle quali alla fine il libero gioco democratico delle maggioranze e delle minoranze si inabissa in un sistema rigido e perciò stesso assoluto, monolitico, intollerante.

Rumor, intollerante è stato il ministro dell'Interno anche per quanto riguarda l'attuazione delle Regioni: il problema - ha detto - va affrontato «in condizioni di chiarezza politica», affermando che la palla con i testi di Moro sulla «stabilità politica». Rumor, tuttavia, ha affermato che la «tempestiva attuazione delle regioni» è richiesta anche dal fatto che essa condiziona la messa in moto di altri settori di capitale importanza per la vita futura della «stabilità politica». Rumor, tuttavia, ha affermato che la «tempestiva attuazione delle regioni» è richiesta anche dal fatto che essa condiziona la messa in moto di altri settori di capitale importanza per la vita futura della «stabilità politica».

A proposito delle forze di polizia, il ministro ha ribadito la sua opposizione alla richiesta di disarmo delle stesse quando sono in servizio di ordine pubblico, e ha ricordato che in questi giorni di manifestazioni sindacali o politiche, «una responsabilità che nessuno si vuole assumere» - ha affermato alzando la voce, e raccogliendo applausi dal centro - mentre da sinistra si ricordavano i tanti lavoratori assassinati sulle piazze d'Italia - anche sotto minacce e pressioni. Secondo Rumor le richieste di disarmo della polizia «rivelano chiaramente finalità politiche».

Proseguendo l'on. Rumor ha poi detto che per il ministro dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza». Rumor ha fatto intervenire la Celebre mentre i lavoratori lasciavano Piazza S. Apostoli. Lo stesso vicequestore Santillo ebbe poi a censurare il comportamento del commissario. I lavoratori, già esasperati dalle provocazioni dei baroni dell'edilizia, reagirono come potero alle violenze della Celebre. «E' certo, ha aggiunto Mammucari, che il comportamento della Celebre ed i fini politici e antipolari per i quali viene utilizzato, non hanno creato le condizioni per rapporti migliori con le masse popolari. Questo va detto chiaramente, nel momento in cui il ministro viene qui a fare l'apologia della polizia e a ritirare fuori il logoro libro dei sobillatori comunisti».

Una tesi analoga, il ministro dell'Interno ha sostenuto per quanto riguarda gli incidenti dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza». Rumor ha fatto intervenire la Celebre mentre i lavoratori lasciavano Piazza S. Apostoli. Lo stesso vicequestore Santillo ebbe poi a censurare il comportamento del commissario. I lavoratori, già esasperati dalle provocazioni dei baroni dell'edilizia, reagirono come potero alle violenze della Celebre.

DA I BANCHI COMUNISTI: Chi sono i sobillatori? Rumor: Ne parlano la CISL e la UIL nei loro comunicati.

Ritorno al discorso tenuto alla Camera qualche settimana fa. Rumor ha fatto qualche passo in avanti a proposito dell'azione del ministero nei confronti della mafia. Tuttavia, l'esponente d.c., a parte qualche frase ad effetto sulla volontà del governo di combattere la mafia, senza quartiere, alla delinquenza organizzata, nulla ha detto circa le reali intenzioni del gabinetto di colpire in questo momento e subito i centri del potere economico della mafia. Sintomatico è stato il silenzio del ministro sulle complicità tra mafia e gruppi politici, e in particolare con la Dc, che il compagno Bufalini, nel suo intervento, aveva rigorosamente elencato.

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Giulio Cerretti compie 60 anni

Il compagno Giulio Cerretti compie oggi 60 anni. Nell'occasione il compagno Togliatti gli ha inviato questo telegramma:

«Felicitazioni cordiali e affettuose per il tuo 60° compleanno. Sono ben 46 anni che tu militi nel movimento operaio e 42 nel nostro partito di cui puoi chiamarti, a buon diritto, un fondatore. Hai combattuto la buona battaglia comunista, con devozione, coraggio e intelligenza ovunque la vita la lottando, in primo luogo nel nostro paese e per il nostro popolo, che ti conosce e ti apprezza come un dirigente comunista di valore».

«Sappiamo che questa battaglia la continuerai senza sosta e il nostro augurio è che la salute ti sorregga e il successo si arrida».

PALMIRO TOGLIATTI».

Giulio Cerretti, nato a Sesto Fiorentino l'11 ottobre 1903, compie oggi 60 anni.

Egli è sulla breccia dall'adolescenza ed è uno dei fondatori del nostro partito. Cresciuto in una famiglia e in ambiente socialista, apprendista in un'officina meccanica, Cerretti fondò alla fine del 1917 il circolo giovanile socialista della sua cittadina e divenne negli anni successivi segretario del Comitato provinciale della gioventù socialista fiorentina. Legatosi al gruppo dell'Ordine Nuovo Cerretti fu uno dei giovani quadri riuniti nel 1920 nella lotta per la fondazione del Pci e per trasformare l'organizzazione della gioventù socialista in una forte e combattiva FGCI. A parte tempo partecipò attivamente alle lotte operaie del primo dopoguerra e diventò un dirigente responsabile della CGIL. Cerretti, ormai noto militante sindacale e politico e impossibilitato a trovare lavoro in fabbrica, mentre incompiuta la laurea in medicina, Cerretti attraverso scuole serali e per corrispondenza si preparò a sostenere gli esami di licenza in medicina. Egli, che si occupò di politica attiva in una scuola privata, che aveva organizzato con altri insegnanti, e che aveva insegnato in alcune scuole private, lasciò la scuola bastonando a sangue allievi e insegnanti. Implicato in alcuni processi, fu chiamato a testimoniare nel 1927 dal centro del Partito a lasciare l'Italia e si recò in Francia dove cominciò a svolgere in attività politica antifascista in una scuola privata, che aveva organizzato con altri insegnanti, e che aveva insegnato in alcune scuole private, lasciò la scuola bastonando a sangue allievi e insegnanti. Implicato in alcuni processi, fu chiamato a testimoniare nel 1927 dal centro del Partito a lasciare l'Italia e si recò in Francia dove cominciò a svolgere in attività politica antifascista in una scuola privata, che aveva organizzato con altri insegnanti, e che aveva insegnato in alcune scuole private, lasciò la scuola bastonando a sangue allievi e insegnanti.

RUMOR - Non ho detto che fossero comunisti, ho parlato di provocatori. Inoltre, ha aggiunto Mammucari, è difficile creare uno stato d'animo «disteso» nei confronti di lavoro, giacché quando i lavoratori si oppongono, nella pratica che respingono le loro rivendicazioni voi compite sempre una scelta in favore dei padroni. Il problema è quindi di attuare la Costituzione, di rovesciare le vostre scelte».

Perseguire, come fa il ministro, nella pratica dell'anticomunismo, nella via di affermazione dei disordini e delle sobilazioni comuniste, significa non voler individuare i mali della nostra società, le loro cause e il modo per superarle. Noi ci battiamo da anni e anni, in modo coerente e non pieno rispetto della Costituzione.

Mammucari, infine, ha criticato la tiepidezza di Rumor sul problema della mafia e soprattutto il suo silenzio sui collegamenti fra la Dc e il fenomeno mafioso in Sicilia. Rumor, prima che il bilancio passasse all'approvazione, ha accettato come raccomandazione una serie di o.d.g. comunisti sui problemi delle autonomie locali, sugli enti di assistenza, ecc.

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Le «novità» concernono l'azione del ministero dell'Interno «accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, vi è quello specifico non meno delicato ed importante di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori dal sindacato della violenza».

Lunedì sciopero generale a Grosseto

GROSSETO, 10.

Lunedì l'intero bacino marittimo maremmano al ferreo sciopero generale per 24 ore, su decisione unanime dei sindacati. Lo sciopero è stato dichiarato da CGIL, CISL e UIL, dopo che in sede ministeriale la parte padronale ha mantenuto ferme le proprie posizioni sui licenziamenti. I sindacati, in relazione alla gravità della situazione (i minatori stanno in fondo al pozzo di Ravi da 17 giorni) hanno anche chiesto alle altre categorie di partecipare allo sciopero. In pratica, lunedì nella provincia vi sarà lo sciopero generale.

L'aggravamento della situazione, in termini di tensione estrema non è dovuto, però, solo ai padroni. La trattativa ministeriale, in cui il governo non vuole far valere il suo potere sul monopolio Montecatini, rifiutando le concessioni e ritornando alla vecchia politica di «fughe di capitali» capaci di compromettere personaggi in vista del mondo politico del centro-sinistra.

Le complicazioni politiche sorte in questi ultimi giorni, in particolare quelle emerse nella riunione del gruppo d.c., hanno indotto Moro a convocare per questa mattina la direzione del partito.

L'INT ancora paralizzata dallo sciopero

Comincia questa mattina un nuovo sciopero di 72 ore nelle autostrade dell'istituto nazionale dei trasporti (INT). Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie.

Comincia questa mattina un nuovo sciopero di 72 ore nelle autostrade dell'istituto nazionale dei trasporti (INT). Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie.

Comincia questa mattina un nuovo sciopero di 72 ore nelle autostrade dell'istituto nazionale dei trasporti (INT). Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie.

Comincia questa mattina un nuovo sciopero di 72 ore nelle autostrade dell'istituto nazionale dei trasporti (INT). Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie.

Comincia questa mattina un nuovo sciopero di 72 ore nelle autostrade dell'istituto nazionale dei trasporti (INT). Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie.

Comincia questa mattina un nuovo sciopero di 72 ore nelle autostrade dell'istituto nazionale dei trasporti (INT). Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie.

Comincia questa mattina un nuovo sciopero di 72 ore nelle autostrade dell'istituto nazionale dei trasporti (INT). Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie.

Comincia questa mattina un nuovo sciopero di 72 ore nelle autostrade dell'istituto nazionale dei trasporti (INT). Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie.

Comincia questa mattina un nuovo sciopero di 72 ore nelle autostrade dell'istituto nazionale dei trasporti (INT). Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie. Lo sciopero delle Ferrovie.

Raduno toscano-umbro di giovani contadini

Ha inizio domani a Castiglion del Lago il programma della manifestazione toscano-umbra dei giovani contadini.

La manifestazione è stata annunciata subito le sue dimissioni; egli però non aveva fatto alcun passo concreto in questo senso così che la commissione, in attesa che il suo presidente si decidesse a convocarla. In seguito a questa intollerabile situazione, si condannava alla inattività una commissione della Camera a sei mesi dalle elezioni generali e a dieci giorni dalla nomina dei suoi membri. Il comitato di lavoro, presieduto da Busetto è intervenuto presso il Presidente della Camera ottenendone l'intervento al fine di giungere a una prima convocazione dell'organo parlamentare d'inchiesta.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Ufficiali le dimissioni di Tremelloni

L'on. Tremelloni - che, come è noto, era stato eletto presidente «minoritario» della commissione anti-truffe (nove voti ventiseicque) - ha rassegnato ufficialmente le dimissioni dalla carica in risposta a una sollecitazione del Presidente della Camera Eucarelli Ducci il quale gli chiedeva di rinviare la commissione.

In effetti Tremelloni aveva preannunciato subito le sue dimissioni; egli però non aveva fatto alcun passo concreto in questo senso così che la commissione, in attesa che il suo presidente si decidesse a convocarla. In seguito a questa intollerabile situazione, si condannava alla inattività una commissione della Camera a sei mesi dalle elezioni generali e a dieci giorni dalla nomina dei suoi membri. Il comitato di lavoro, presieduto da Busetto è intervenuto presso il Presidente della Camera ottenendone l'intervento al fine di giungere a una prima convocazione dell'organo parlamentare d'inchiesta.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Dopo le formali dimissioni dell'on. Tremelloni, la commissione potrà essere ora convocata per darsi un nuovo presidente.

Riforma previdenziale

Al fine della guerra, Cerretti ricevette l'incarico di lasciare nella battaglia per la rinascita democratica e socialista del paese. Nel 1946 egli è nominato responsabile della Commissione stampa e propaganda del partito. Il 2 giugno di quell'anno i lavoratori toscani lo eleggono deputato. Cerretti, per la sua fiducia in tutte le elezioni politiche successive.

Attualmente Cerretti è senatore eletto nella circoscrizione Firenze-Pistoia. Nel 1944 ha ricoperto la funzione di Alto Commissario per l'Amministrazione. Ha l'attività più importante e più duratura svolta da Cerretti in questo dopoguerra è senza dubbio il contributo dato alla rinascita e allo sviluppo della cooperazione democratica.

Per 16 anni, dal 1947 al 1963 egli è stato il